Sarebbe bello poter sognare un mondo perfetto, invece ogni sera la televisione porta nelle nostre case immagini di guerra e di dolore. Soprattutto occhi: stanchi, spaventati, e tra tutti quelli dei bambini, che ci interrogano senza parole. Il rischio è abituarci, cambiare canale, lasciare che il cuore smetta di sentire.

L'Ottobre Missionario ci chiede uno sguardo diverso, quello del fratello, ci chiede di risvegliare il nostro cuore e la nostra sensibilità aprendosi alla bontà. Come il Buon Samaritano, che vide l'uomo ferito e si lasciò toccare, anche noi siamo chiamati a permettere che ciò che vediamo scenda nel cuore.

Specchiarci negli occhi di chi soffre ci aiuta anche a riconoscere quanto abbiamo ricevuto: una casa, il cibo, la scuola, la libertà di ritrovarci in chiesa e in oratorio. Non sono meriti, sono doni, e diventano gratitudine e responsabilità.

Ma cosa possiamo fare noi in questo mondo? Nel nostro piccolo possiamo fare molto: pregare, affidando a Maria nel Rosario i popoli che soffrono e i missionari che stanno loro accanto; sostenere con un'offerta la Giornata Missionaria Mondiale; accorgerci di chi è in difficoltà vicino a noi. È così che restiamo vivi e non diventiamo insensibili.

Un saluto affettuoso va al nostro parroco, don Sergio, ancora in ospedale: la comunità gli è vicina con la preghiera e l'affetto. Con lui ricordiamo tutti gli ammalati, perché possano presto tornare nelle loro case, tra le persone che vogliono loro bene.

Buon Ottobre Missionario a tutti!

don Massimiliano